

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Per l'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
« e cronache »	» 20	» 10.50	» 6.—
« e per la stampa »	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 108.

Le associazioni si ricevono:

Per l'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 108.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

ULTIMI MOMENTI

DI ROSSEL, FERRÈ E BOURGEOIS

I giornali parigini ribocciano di com-moventi dettagli sugli ultimi istanti di Rossel, Ferrè e Bourgeois. Noi li andremo riportando a cominciare da oggi per quanto lo spazio ce lo consente.

Nella capitale si osservava qualche agitazione.

Il *Constitutionnel* scriveva:

« A Versailles si teme che Parigi possa essere agitato, e si parla di dimostrazioni: ma tutto sembra limitarsi a discussioni più o meno vive nei caffè, nelle officine e in tutti i luoghi di riunione; dimostrazioni nel vero senso della parola non sembrano probabili. »

Quanti nobili sentimenti, quanti alti pensieri dinanzi al mistero della morte! Chi nell'atto di compiangere quest'e vittime, non sente l'anima sdegnosa rivoltarsi contro l'iniquità degli apostoli, che dopo averle spinte al sacrifizio, contaminando la patria, godono una impunità obbrobriosa, e fanno scontare agli altri la pena delle proprie colpe!

In una lettera a sua madre Rossel smentiva la calunnia ch'egli avesse chiesto dei gradi allorchè offerse i suoi servizi alla Comune.

Traduciamo poi dal *Gaulois* i dettagli che seguono sugli ultimi momenti di lui e di Ferrè:

« In questo istante entrò il pastore, sig. Passa, vestito del suo abito nero su cui ricadeva il bianco bavero.

Si gettarono l'uno nel braccio dell'altro, e si tennero strettamente serrati, mentre l'avvocato si allontanava,

lasciando che quel cristiano morente compisse i grandi ed ultimi suoi doveri.

Rossel chiese la comunione.

Io me lo aspettava, figlio mio, disse il prete, e tutti due si comunicarono.

Sotto l'impressione del sentimento che lo dominava, Rossel scrisse a sua avà, sotto gli occhi del confessore, la lettera seguente:

A mistress Isabella Campbell

Addio, nonna, io ti amo
28 novembre 1871.

Noi ci siamo comunicati, Passa ed io, e il Signore ha benedetto la nostra comunione.

Posso dire che questa è la prima volta che mi comunico, e mi sento pieno di riconoscenza verso Gesù Cristo che ci ha lasciato questo simbolo.

Il tuo piccolo Lisè.

Poi Rossel scrisse a suo padre, a sua madre, a sue sorelle, la lettera seguente:

Addio, 28 novembre 1871, 5 ore 1/2 del mattino.

Mio amatissimo padre, mia amatissima madre, mia cara Bella, mia cara Sara.

Addio, addio, amatissimi miei, o piuttosto a rivederci; vi ringrazio di tutto l'affetto di cui mi avete circondato fino all'ultimo istante. Vi domando perdono di non avervi più e meglio amati e di avervi cagionato tanta pena. Io sono fermo e pieno di coraggio. Vi abbraccio, vi abbraccio di tutto cuore.

Vostro figlio, Rossel.

Quando scrisse queste lettere, erano già sei ore e un quarto; egli pregò il suo difensore sig. Joly di rientrare, e lo fece sedere al suo fianco.

Erano tutti e tre, colle mani strette fra loro, raccolti, riuniti, quasi confusi in un solo.

« Ora che ho finito, disse Rossel,

colle cose del cielo, occupiamoci della terra nei pochi momenti che mi restano. »

E raccomandando la sua famiglia agli amici aggiunse:

« Ch'essa ignori per qualche tempo la mia morte; mio padre ne direbbe pazzo. E la mia po era madre! Circondateli di prezzuoni almeno per otto giorni. Ora è mia sorella che diventa il sostegno della casa! La povera Sara, mio buon amico, era la mia figlia mia; s'atene voi, signor Passa, il santolo.

I due amici piangevano.....

« Come siete fanciulli! Non piangete, io sono felice! Oh io sono felice in Gesù Cristo! »

Poi cominciò a ripartire i suoi doni: Alla nipote del signor Joly, offerse una piccola scatola di cioccolato: al figlio del sig. Passa, la sua scatola, e il suo astuccio d'istrumenti matematici.

D'improvviso Rossel lascia gli amici, si pone di nuovo davanti la tavola, e, dopo aver scritto vivamente, rimette al suo destinatario la lettera seguente, vero testamento politico.

Egli vi appose questo commento:

« Ho presieduto la corte marziale e sono giudicato: ho condannato e sono condannato: non giudicate e non sarete giudicati.

Ecco la lettera:

Mio caro signor Passa

« V'incarico, se mai il partito che ho sostenuto arrivasse al potere, e minacciasse gli avversari di vendetta, di valervi di questa lettera per informarli che sul mio ultimo istante chiesi a coloro che si onorano di difendere la libertà di non vendicarsi le vittime; ciò sarebbe indegno della libertà, e di noi che siamo morti.

« Vostro devotissimo.

« L. Rossel.

« 28 novembre, 5 ore 1/2 mattina. »

Fece quindi chiamare il direttore, e gettandogli pure al collo, lo ringraziò in tal guisa:

« Voi avete una missione ben dura, ma tuttavia sapete adempirla in modo da meritarmi tutta la mia riconoscenza, tutta la mia amicizia. »

E siccome il pensiero di Rossel vagava ampiamente nel campo del passato: « Sapete, diss' egli, ritornando sopra una idea fissa, volete sapere la morale di tutto ciò? Io ne ho scritta l'espressione sulla bibbia del pastore: « Non giudicate gli altri se non volete « essere alla vostra volta giudicati. »

Quindi aggiunse: Non so se mi sarà dato di stringere la mano del giudice che deve assistere alla mia esecuzione; ma siccome non voglio che alcuno soffra per me e per causa mia, dategli una stretta di mano cordiale da parte mia, e dategli come io sia ben convinto ch'egli ha fatto il suo dovere. »

E prima di partire, disse:

« Dio è buono! Vi ricordate di quei missionari che andarono a morire nel deserto, e che presso a cadere, scrivevano sulla pietra ai piedi della quale dovevano esalare l'ultimo respiro: « Dio è buono! »

« Si trovarono i loro cadaveri presso a quel granito dove leggevasi quel motto: « Dio è buono! »

« Sì, lo dico: egli è buono! ed io confido in Gesù Cristo! »

Frattanto il venerabile cappellano, sig. Foley, e il direttore, liberi durante una parte del colloquio con Rossel, avevano aperta la cella di Ferrè, separata da quella di Rossel dalla cella di uno dei guardiani.

« Ah! è dunque stamattina? disse, vedendoli entrare, va bene. »

E si alzò francamente.

Il prete si avvicinò: « No! Non ancora! Lasciatemi, cappellano, voglio

vedervi, parlarvi, parlarvi da amico, come sempre, ma da qui ad un momento.

Ed essi assistettero dal di fuori alla sua toeletta, nella quale Ferrè pose la più gran cura; si lavò tranquillamente, si pettinò con ricercatezza, si diede la pomata, fece la polizia delle unghie, spazzolò e rispazzolò i suoi pantaloni neri, e il suo paletot con una diligenza calma e raffinata.

Allora fece chiamare l'abate, e gli disse:

« Materialista ho vissuto, materialista morirò. »

Il cappellano sapeva bene che non poteva aspettarsi altrimenti dal condannato.

Chiese un calamaio, ed ecco le due lettere ch'egli scrisse lentamente, e con ponderazione:

« Mia sorella carissima,

« Fra un istante io muoio, il mio ultimo pensiero è per te! Procura di ottenere che ti sia consegnato il mio corpo, e tu allora lo farai seppellire in modo che alcuni amici mi possano accompagnare al cimitero.

« Muoio fedele, come ho vissuto, alle mie convinzioni materialiste.

« Io vi compiangio, voi tutti che rimanete: quanto a me, le mie sofferenze stanno per finire, io non sono da compiangere.

« Ti abbraccio un'ultima volta.

Th. Ferrè.

L'altra lettera, diretta al ministro della guerra, è concepita così:

« Signor Ministro,

« Ora che sono morto, non vi è più ragione di tenere il mio vecchio padre sui pontoni, e neppure mio fratello ch'è pazzo.

« Vi prego dunque di renderli a mia sorella, ormai la sola che può prenderne cura.

« Vi saluto molto.

Th. Ferrè.

APPENDICE

DAL CAMPO PRUSSIANO

(Ricordi della guerra del 1870-1871 di ARCIBALDO FORBES).

(Dal *Constitutionnel*, traduzione del *Giornale di Padova*).

(Contin. vedi N. 330)

Prima parte

III.

Courcelles, Vionville et Gravelotte

Le gallerie di quadri di donna non erano meno ricche, dalle dame coi chiusi corsetti fino a quelle col viso imbellettato e coperto di neri ad uso il secolo di Luigi XIV, e alle vispe donzelle del tempo della Reggenza. La porta della biblioteca era aperta ed un volume della *Vita di Cromwell*, opera di Carlyle, stava aperto vicino ad una traduzione francese di un romanzo di James.

Mi posi a scrivere una lettera presso una finestra del corridoio, sopra una scrivania dove trovai un album di fa-

miglia, un pacchetto di biglietti da visita, e alcune guide del viaggiatore, ricordi di una escursione in Svizzera, e una quantità di esercizi in inglese, fatti probabilmente da ragazze, e corretti a lapis dalla istitutrice.

Dietro il castello vi era un bel giardino ricco di fiori, soprattutto di magnifiche *fucsie*, e viali erbosi del più bel verde che abbia mai veduto in Francia. In un sito a parte no veduto delle sedie rustiche e tavole di fantasia.

A Bazoucourt eravamo a dodici miglia da Metz; il 12° reggimento dragoni aveva la mattina stessa esplorato le strade fino in vista dei forti di San Giuliano e Quelen, e aveva situato delle vedette per osservare i movimenti nei dintorni.

Era opinione generale che i Francesi fossero in posizione di difendere il passaggio della Mosella fra Metz e Pont-a-Mousson. Il loro centro, dicevasi, era in qualche punto nella direzione di Nèvéant, a circa mezza strada fra Pont-a-Mousson e Metz.

Steinmetz era alla destra, il principe Federico Carlo al centro, col suo quartier generale a Nomeny, molto al sud rispetto a noi. Il principe ereditario procedendo da Woerth, trovavasi al-

l'estrema sinistra e un poco indietro dirigendosi verso Nancy.

Non abbiamo potuto vedere lo spettacolo della battaglia di Courcelles, in causa del nostro eccesso d'impazienza, che sovente ci faceva perdere lo scopo.

In mancanza di buone informazioni dallo stato maggiore, e tenendo dietro alle chiacchiere dei reggimenti sulle quali non conviene mai fare assegnamento, avevamo concluso che la battaglia imminente doveva succedere più al sud. A prima mattina del 14, (oh! se i siamo stati meno impazienti!) il mio compagno ed io, dopo aver deciso di andar a vedere il centro dell'armata che marciava in avanti, siamo partiti da Bazoucourt in direzione sud-ovest, e traversammo la linea, seguendo dapprima più vicino che fu possibile la pista di un distaccamento di dragoni, che partiti il giorno prima da Bazoucourt, recavasi a Nomeny. Traversammo quindi alcuni villaggi dove quasi ci toccava un brutto gioco, perchè ci si accusava di essere Prussiani e spioni.

Toccando il villaggio di Saint-Jure ci siamo trovati in mezzo agli elmi appuntiti, e ivi passammo la notte, nella cui calma sentivamo da lontano il rombo della cannonata che terminò la battaglia

di Courcelles, e nel mattino giunsero le prime notizie della sanguinosa vittoria.

Sebbene io non sia stato spettatore della battaglia di Courcelles (o di Borny, come la chiamano i Francesi, non meno che taluno dei Tedeschi) posso darvi un breve ragguaglio delle operazioni. I generali tedeschi avevano delle ragioni per credere, ciò che più tardi si è saputo come esatto, che Bazaine, il quale avea assunto il comando dell'armata del Reno, voleva fare un tentativo per uscire colla sua armata da Metz, nell'intenzione di marciare sopra Clàrons, e di operare la sua congiunzione con Mac-Mahon: era chiaro che s'egli metteva in esecuzione il suo disegno con prontezza ed energia, avrebbe guadagnato un tal punto che il piano strategico proposto dal Principe Federico Carlo, consistente in un movimento girante a mezzogiorno per andare a stabilirsi al di là della Mosella, e tagliare la ritirata a Bazaine, non sarebbe riuscito.

Bisognava impedirlo ad ogni costo, e la lentezza del generale francese giovò a Steinmetz che non fu lento ad approfittarne. È quasi certo che Bazaine avrebbe potuto aprirsi un passaggio se

ne avesse compresa tutta l'imperiosa necessità, senza preoccuparsi di tenere una forte retroguardia, avendo una fortezza come Metz per coprire la sua ritirata.

Realmente, non sembra che Bazaine avesse lasciato i corpi di Decaen, di Ladmirault e di Frossard, dove li ha trovati Steinmetz, per la sola sollecitudine di garantirsi le spalle, ma semplicemente perchè avea permesso che la sua fronte s'ingombrasse al passaggio della Mosella, e perchè non comprese la necessità di aprirsene uno, e di allontanarsi al più presto da una fortezza, la quale, come lo hanno provato gli avvenimenti ulteriori, dovea cambiarsi per lui in una prigione. Se, il 14, egli ha combattuto senza necessità, e quasi senza volerlo, è una prova che non comprendeva bene la sua posizione. S'egli avesse agito risolutamente, avrebbe potuto benissimo sfuggire, perchè Steinmetz sarebbe stato obbligato di fare un giro, e il principe Federico Carlo sarebbe arrivato troppo tardi.

Ma tutto pareva cospirare per la fortuna delle armi tedesche. Steinmetz trovò i tre corpi di retro-guardia dell'armata francese accampati. Chiese

Il *Soir* dice che il padre di Ferré fu di già posto in libertà, e il fratello collocato in una casa di salute.

ESECUZIONE DEI CONDANNATI

La *Patrie* del 28 reca:

Stamane, a Satory, ebbero luogo le esecuzioni capitali di Rossel, Ferré e Bourgeois, sergente del 45° di linea. Quest'ultimo era stato condannato a morte dal secondo Consiglio di guerra sedente a Parigi.

I tre condannati erano detenuti alla prigione della via St. Pierre. Ieri, Rossel, verso le quattro pom., ricevette la solita visita di suo padre e di sua sorella. Il giorno e l'ora delle esecuzioni furono tenuti segreti fino all'ultimo minuto tanto pel pubblico, che per la famiglia.

Stamane, soltanto, alle 4, Rossel, Ferré e Bourgeois furono svegliati ed avvertiti che s'avvicinava per loro l'estremo momento.

Ferré scrisse una lunga lettera, ed in seguito acconsentì a vedere il cappellano, che aveva già confortato Bourgeois. Rossel s'intrattenne lungamente con un pastore protestante di Versailles, il signor Passa.

Ancora prima delle sei, la via di St. Pierre era occupata da tre forti distaccamenti di corazzieri, di dragoni e di gendarmi a cavallo. Le tre vetture che dovevano trasportare i condannati stazionavano davanti la prigione.

La circolazione per la via St. Pierre era occupata da tre forti distaccamenti di corazzieri, di dragoni e di gendarmi a cavallo. Le tre vetture che dovevano trasportare i condannati stazionavano davanti la prigione.

La circolazione per la via St. Pierre era naturalmente proibita; alcuni guardiani della pace ne sorvegliavano gli accessi.

Del resto, sino al momento della partenza, non abbiamo veduto che pochissime persone alle due estremità della strada, dieci o dodici individui al più, alcuni militari e pochi operai che si recavano al lavoro.

Alberggiava appena, allorché i condannati salirono in vettura; tutte le vie circostanti erano deserte, e tuttavia era giorno di mercato; ma quasi tutta Versailles ignorava che in quella mattina dovessero aver luogo le esecuzioni.

Le vetture che raccoglievano i condannati erano tirate da quattro cavalli ed appartengono alle ambulanze dell'armata.

Rossel uscì per primo dalla prigione, e salì nella carrozza a lui destinata col pastore protestante. Indossava un soprabito nero, sotto il quale scorgevasi un piccolo paletot grigio. Aveva calzoni dello stesso colore e un gilet a quadratini bianchi e rossi.

loro che volessero dargli battaglia, ed essi vi acconsentirono con una ingenuità altrettanto cieca che cavalleresca. Essi occupavano una linea di villaggi che coprivano Metz all'est, allorché una ricognizione diretta da Steinmetz mise l'allarme nei loro accantonamenti.

La loro posizione, della quale potei farmi dopo una chiara idea, presenta parecchi vantaggi; ma può essere facilmente attaccata, perchè vi si accede per molte strade parallele, e si può avanzarvi contro coprendosi dietro opportuni ostacoli. I Francesi avevano la fronte e i fianchi protetti da fossi e da trinceramenti.

L'attacco di Steinmetz cominciò poco prima delle quattro pomeridiane: esso fu iniziato dalla 1ª divisione (Bentheim) appartenente al 1° corpo d'armata, il quale s'isera congiunto a Steinmetz dopo Spicheren, e dalla 26ª brigata (Von der Goltz) della divisione Glümer (la 13ª) appartenente al 9° corpo d'armata. Vi erano più indietro forti riserve del 1° e del 7° corpo, nei dintorni di Pange, Domangeville e Frontigny.

La 26ª brigata cominciò l'attacco sopra Colombey, mentre i soldati di Bentheim, più al nord, si spingevano avanti sull'argine, tra Saarbruck e Metz,

Venne in seguito Bourgeois, con kepi e cappotto da militare, ma senza galoni, essendo stato precedentemente degradato.

Ferré uscì per ultimo, abbigliato completamente di nero.

I tre condannati erano pallidi: tuttavia il loro contegno sembrava oltremodo calmo. Bourgeois e Ferré uscirono dalla prigione fumando un sigaro, e quest'ultimo non gettò il suo che al momento dell'esecuzione. Un distaccamento di gendarmeria s'era diviso in tre squadre e scortava specialmente le vetture.

Il funebre corteo si pose in marcia alle 6 1/2 procedendo di passo. Un distaccamento di gendarmeria s'era diviso in tre squadre e scortava specialmente le vetture, le quali erano precedute e seguite da forti distaccamenti di corazzieri e dragoni con sciabola e carabina in pugno.

Il corteo traversò l'*Avenue de Paris*, la via *Hôtel de Ville* ed altre strade fino al poligono di Satory, ove ebbero luogo le esecuzioni.

Tutte le truppe di guarnigione a Versailles, con musica e tamburi, fanteria, genio, artiglieria ecc. formavano il quadrato.

Al momento dell'arrivo del corteo, si odono rulli di tamburo e squilli di trombe: le vetture si fermano a circa 100 metri dai tre pali ch'erano stati infissi al basso del poligono a 25 metri di distanza l'uno dall'altro. I pelotoni incaricati dell'esecuzione, ognuno di 12 uomini, comandati da un ufficiale, si tengono di fronte a ciascun palo, e a una distanza di 5 metri.

I condannati discendono dalle vetture e si avanzano con passo fermo al posto, destinato loro anticipatamente davanti ai pali, e nell'ordine con cui furono condotti:

Rossel, Bourgeois e Ferré.

Rossel si toglie il soprabito.

Rossel e Bourgeois si lasciano bendare gli occhi, il primo dal pastore protestante che non lo abbandonò sino all'ultimo minuto. Bourgeois e Ferré sono accompagnati dal cappellano. Tutti e due lo lasciano dandogli un estremo addio.

Ferré rifiuta di lasciarsi bendare gli occhi.

Il primo pelotone d'esecuzione è formato dal reggimento del Genio, il secondo dal 45. di linea e il terzo incaricato dell'esecuzione di Ferré, dal 51.

Si ode un sordo rullo di tamburi. La lettura delle condanne ha luogo simultaneamente da parte di tre cancellieri del Consiglio di guerra. Terminata la lettura, il comandante delle truppe dà il segnale: i tre ufficiali di esecuzione alzano le loro sciabole: nel punto stesso s'odono tre scariche di

spiegandosi allorché giungevano all'altezza del villaggio di Saint-Agnan, sui vigneti dalla parte di Flanville, facendo punta soprattutto contro Montoye presso il burrone cosiddetto della Planchette. I Francesi trovavansi così solidamente stabiliti sulle rive e nelle boscaglie che la fanteria tedesca non riuscì ad aprirsi una strada e sacrificò molte vittime de'suoi: in quel punto essa pagò per la prima volta un poco troppo cara l'esperienza del temperamento particolare dei cannoni delle fortezze francesi.

Giunse altra fanteria, ma la posizione di Colombey-Montoy fu difesa con ostinazione e non potè essere conquistata.

Dopo che la fanteria erasi impegnata senza risultato per parecchie ore, giunse al galoppo l'artiglieria a cavallo e prese parte all'azione collocandosi sull'altipiano presso a Noiseville, proprio vicino alla birreria che ci diventò così familiare durante l'assedio di Metz, e che domina Montoy al nord-est. Non vi erano meno di quattordici batterie in posizione fra Noiseville e Flanville, e sotto il fuoco di quarantaquattro cannoni i Francesi cominciarono a cedere terreno. Fu allora che la fanteria di Bentheim e di Von der Goltz ap-

pelotone e i tre condannati, colpiti in pieno petto, cadono come fulminati.

Non vi fu agonia. Nullostante un sergente scaricò su Bourgeois e Ferré il colpo di grazia.

Tutti e tre caddero all'indietro.

Ad eccezione di Rossel che ricevette una palla vicino al mento, nessuno dei condannati fu colpito nella faccia.

All'ultimo minuto, Rossel manifestò il desiderio di vedere uno de' suoi giudici, ch'egli conosceva: ma questi s'era di già allontato. Rossel dispiacente di ciò disse: Volevo stringergli la mano, e fargli sapere che io non gli serbo rancore, e ch'egli fece il suo dovere.

Subito dopo le esecuzioni, tutte le truppe ch'erano riunite sul terreno del poligono, sfilarono dinanzi i tre cadaveri, con tamburi e musica in testa.

Terminato il defilé, i tre corpi dei giustiziati furono deposti in tre feretri distinti, alla presenza d'un chirurgo maggiore dell'esercito, del commissario centrale di Versailles e di parecchie altre persone.

I tre feretri furono quindi posti nelle rispettive vetture, che scortate dai gendarmi presero lentamente la via del cimitero di St. Louis, ove furono provvisoriamente seppelliti.

La spoglia di Rossel sarà reclamata dalla sua famiglia.

Domani daremo altri ragguagli di molto interesse sulle circostanze che precedettero questa fine luttuosa.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 30 novembre.

La *Capitale* sostiene che dappertutto fu cattiva l'impressione prodotta dal discorso della Corona. In verità non so in mezzo a qual pubblico viva la *Capitale*, quand'essa dice che noi siamo venuti a Roma facendo guerra ad oltranza al papato, il che ci ha cattivato le simpatie universali. La prima che non fece e non fa guerra al papato è la *Capitale*, che ci dà ogni giorno il preteso monitore del Vaticano, e di quando in quando delle tantafere teologiche, e che certamente non hanno le simpatie universali. La guerra ad oltranza al papato sarebbe una sciocchezza; il governo civile non ha da occuparsene, e deve contentarsi di avere fatto guerra al potere temporale e di continuare a farla a chi tende a ristaurarlo. Non si può negare del resto che agli orecchi naturalmente sospettosi degli Italiani non suonassero bene

profitto dell'occasione, ma incontrando una calda resistenza, dovette sostenere la lotta, si può dire, ad ogni frammento di terreno che guadagnava a prezzo di grandi sacrifici. A sett'ore giunsero altri rinforzi: Pritzelwitz colla sua divisione affatto fresca, impaziente di venire in soccorso dei suoi compatriotti della divisione Bentheim (e Kammeke colla sua 14ª, indebolita, è vero dal combattimento di Spicheren, ma sempre pronta a gettarsi nel più fitto della mischia.

Messi così a completo, il 1° e 7° corpo fecero rincarare i Francesi verso Borny Vautoux e Mey.

L'ala destra francese a Merzi-le-haut rimase schiacciata dalle forze tedesche attratte dal rombo del cannone. Von Wrangel si diresse tranquillamente verso la Mosella allorché intese quello strepito, che lo decise all'attacco dell'ala destra francese.

Un poco prima del cader del sole, il corpo di Ladmirault si rannodò, attaccando vigorosamente Wrangel presso Grigy, mentre scompaginava Beathem al nord costringendolo anche temporaneamente a cedere terreno nella direzione di Noiseville e di Servigny. Ma tale tentativo non produsse che un

le parole conciliazione e istituzioni che hanno parte nel governo della Chiesa universale. Ma le condizioni poste alla prima e alla conservazione delle seconde devono essere il diritto nazionale e la libertà, e il discorso non ha dimenticato di metterle avanti come indispensabili. Adunque non c'è da temere se non nella imprevidenza del Parlamento, che potrebbe sacrificare in tutto od in parte quelle condizioni; al che la nazione saprà provvedere, ove fosse il caso, con una potente manifestazione dell'opinione pubblica.

La Commissione per i lavori del Tevere necessari ad impedire le inondazioni ha già stabilite le massime fondamentali de' suoi studi circa l'altezza delle piene e la necessaria pendenza, ed ora sta discutendo i diversi progetti, per presentare la definitiva proposta di quello che sembrerà più sicuro e conveniente.

La nomina dei vice-presidenti e dei segretari della Camera ha rivelato sempre più lo scroscio che esiste nella sinistra tra il partito di cui è capo l'onorevole Rattazzi e i pochi della Montagna. Anche il Ministero però ha avuto una piccola sconfitta nello scacco toccato al deputato Malenchini.

È oramai certo che il progetto di legge per le corporazioni religiose in Roma sarà presentato in iniziativa al Senato; la *Libertà* spera che ciò non sia, ed ha torto, perchè non è vero che i progetti importanti debbano tutti essere iniziati nella Camera elettiva. Anzi il Senato deve averne la sua parte, se non si vuole che cada moralmente di fronte alle popolazioni e per via di inazione cedendo a poco poco il posto al falsissimo e pericolosissimo sistema della Camera unica. S.

GLI ARMAMENTI DELLA RUSSIA

A chi ci accusa di essere in preda dello spauracchio, mentre non la cediamo a nessuno per guardare in faccia i pericoli con tutta la calma, dedichiamo le informazioni seguenti, togliendole dal *Corriere Italiano* di stamane:

Il capo del nostro ufficio di corrispondenza a Roma, ci annuncia che la sollecitudine con che vennero fatti partire per le loro rispettive residenze i titolari delle nostre legazioni di Parigi e di Pietroburgo, deve ascrivere alle serie informazioni che giungono sui seriissimi pericoli di gravi complicazioni tra la Germania e la Russia.

maggior spargimento di sangue. I Tedeschi ritornarono alla carica, e respinsero fin sotto il fuoco dei forti chi avea cagionato loro perdite sì gravi.

Ma gli uomini entusiasti della vittoria non sempre sanno conservarsi saggi.

Le perdite dei Tedeschi possono valutarsi alla cifra da due a tre mila uomini, e più di quattro mila Francesi furono fatti prigionieri.

Alvensleben voleva passare la Mosella che non era difesa, per girare la sinistra di Bazaine. Giunse così ad un villaggio denominato Seligny. Siccome il corpo di Alvensleben pareva intenzionato di fare un *alt* troppo lungo, gli ci siamo tolti dai piedi, dirigendosi invece verso Pont-a-Mousson.

Trovammo Pont-a-Mousson già sgombro di soldati tedeschi. La città occupa le due rive della Mosella congiunte da un vecchio ponte di costruzione bizzarra, il quale, nei vecchi tempi, era per i Francesi una delle chiavi della Germania.

Il Principe Federico Carlo avea passato la notte precedente a Pont-a-Mousson, ma era già partito poco prima. Gli abitanti di Pont-a-Mousson mostravansi tetri; tuttavia tenevano aperte

L'orizzonte politico da quella parte è assai minaccioso. Il fatto si è che gli armamenti colossali della Russia non sono più un mistero.

L'*Unità Cattolica* ci reca la seguente traduzione dal turco, della lettera recentemente d'retta dal sultano Abdul Aziz al pontefice Pio XI:

Alla dignità del maestoso, nobilissimo, affezionatissimo nostro amico intimo (sincero).

Monsignor Alessandro Franchi, il quale era stato inviato in questa nostra capitale con ambasciata straordinaria per manifestare e comunicare i sensi d'affetto e sincerità che è solito a voi d'usare verso la nostra amicizia, vien a tornar indietro. Fui estremamente soddisfatto de le espressioni (argomenti) di affezione ed amicizia che il prelodato manifestò (comunicò) per parte della vostra dignità suprema come ancora della lettera vostra dignitosa scrittaci a quest'uopo. Dichiaro che desidero sempre l'aumento della prosperità di vostra amicizia e la riconferma (il consolidamento) de' rapporti (mutui) d'affezione, ed è a quest'uopo che fu scritta la presente nostra lettera, quale, giunta che sarà per la grazia di Dio, e ne conoscerà vostra autorità tale esserne l'intento, speriamo sinceramente che farà la grazia anche per l'avvenire di mettere in opera il necessario generosamente per la nostra affezione.

1298, *Schiaban* 7.
(1871, 22 ottobre).

ABDUL AZIZ KHAN,
Signore dell'impero della prosperità.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 30. — Siamo informati esser firmato il decreto che nomina il commendatore Visone, reggente il ministero della Real Casa. *Opinione*

— Da due giorni si è sparsa la voce che la Camera pensi di prorogarsi, stante la fredda umidità che si sente nella grand'aula delle sedute.

Ci pare poco probabile che la Camera sia per prender questa risoluzione. È più probabile che sia per affrettar i suoi lavori urgenti, cioè l'approvazione del bilancio definitivo del 1871, e il voto del bilancio di prima previsione per il 1872, affine di poter anticipare le vacanze del Natale, durante le quali si dovrebbero metter in assetto i vari servizi della Camera, che ci si dice lasciano ancor molto a desiderare. *idem*

— Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

S. M. il Re con S. A. R. il principe Umberto faceva ritorno la scorsa notte a Roma.

le loro botteghe, e facevano del loro meglio per il proprio interesse, accettando la moneta tedesca come se la avessero avuta in corso da tempo immemorabile.

Il primo indizio da essi avuto che le cose non andavano bene per la Francia, si presentò loro sotto forma di un vasto treno di vetture d'ambulanza cariche di feriti, che traversò la città il giorno 11. Quei poveri feriti erano in uno stato spaventevole; molti piangevano e tutti erano abbattuti e scoraggiati. Il giorno dopo un distaccamento di circa quaranta ulani galoppava nella vallata cominciando a levar le rotaie della ferrovia fra Metz e Nancy, e a tagliare i fili telegrafici. Un impiegato avea spedito un dispaccio per segnalare la loro presenza, e questo avviso avea mosso uno squadrone di cacciatori d'Africa sui loro piccoli stalloni arabi. Divorarono la distanza, quindici miglia circa, al galoppo di carica, circondarono gli ulani bellamente, e li catturarono tutti con precisione e destrezza, ed in meno di mezz'ora erano a mezza strada da Metz coi loro prigionieri.

(Continua)

Alla stazione di Santa Maria Capua Vetere, pervenendo da Caserta, S. M. fu oggetto di entusiastica ovazione per parte della popolazione accorsa colle autorità tutte civili e militari a farle omaggio.

Il convoglio lasciava quella stazione alle ore 6 1/2 pom., fra gli applausi ed evviva clamorosi.

FIRENZE, 30. — Stamane, con treno speciale, reduce da Roma, giungeva alle ore 5 3/4 il Principe di Carignano.

Mezz'ora dopo ripartiva alla volta di Torino. *Italia Nuova.*

MILANO, 1. — Il gen. Nino Bixio ha con sua lettera 9 corrente, ringraziata la nostra Camera di Commercio per l'interessamento da essa dimostrato alla progettata costruzione e successiva navigazione di una nave nei mari dell'Indo-China. *Pungolo*

— Leggiamo nel *Pungolo*: Sul fallimento di Leopoldo Cavenago, negoziante in manifatture di lana, ecc., abbiamo i seguenti ulteriori particolari:

Le ditte di Milano, più gravemente colpite da questo fallimento, sono le seguenti: casa succursale della ditta Rossi di Schio, il cui credito è di poco più di lire 30,000, in luogo di 60,000, come erasi detto in sulle prime; la ditta Crosa, il cui credito è di lire 60,000 circa; la ditta Parca, il cui credito è pure di lire 30,000 circa.

Per buona ventura queste sono ditte solidissime, ed a prova di bomba.

Parlasi di qualche casa di Germania, che sarebbe essa pure colpita da questo fallimento.

GENOVA, 30. — Nel dopopranzo di ieri un giovuotto dell'apparente età di 22 anni, milanesese, entrava nel Campo Santo di Staglieno col pretesto di visitare i monumenti.

Mezz'ora dopo, però, quel sepolcrale recinto era turbato da uno sparo d'arma da fuoco; accorsi i gendarmi, trovarono cadavere giacente a terra il suddetto giovane, il quale erasi esploso alla bocca un colpo di pistola ai piedi del monumento della madre di Mazzini.

Avvertitane tosto l'autorità giudiziaria, recavasi sollecita sul luogo, e riconobbe il detto giovane per un tale Achille Crespi di Milano, da una iscrizione impressa da quello sventurato sopra la matita su quel monumento.

Movimento

VENEZIA, 1. — S. M. Amedeo I. Re di Spagna, venuto a conoscenza che il R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti si fece promotore di un'Associazione marittima italiana dal 1° settembre del corrente anno attuata in Venezia, volendo mostrare a questa città ed alla nuova istituzione la generosa sua simpatia, fece comunicare al Consiglio amministrativo della stessa associazione marittima, che vi prendeva parte con cinque azioni, degnandosi di commettere al proprio rappresentante in Italia lo esequimento di codesta benevola deliberazione.

Gazzetta di Venezia

VERONA, 30. — L'odierno bullettino dei vaiolosi recava: nuovi casi 11, guariti 7, morti 1, restano in cura 303.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 30. — Il sig. Thiers lavora intorno al messaggio ch'ei deve inviare all'Assemblea all'aprirsi della sessione.

Assicurasi di nuovo che il Presidente della Repubblica non prenderà l'iniziativa di alcuna proposta sulla questione costituzionale; ma non sembra impossibile che proponga egli stesso il ritorno dell'Assemblea a Parigi. In tal caso la proposta comprenderebbe i tre punti seguenti:

L'Assemblea dovrebbe dichiarare, per ogni sessione, il luogo dove intende di risiedere. Nell'inverno attuale risiederebbe a Parigi. Ogni attrupamento, qualunque ne fosse l'oggetto, sarebbe rigorosamente impedito per un raggio di mille metri intorno al palazzo legislativo.

— 29. — Continuano in Corsica le dimostrazioni bonapartiste.

AUSTRIA, 30. — Il presunto successore di Metternich a Parigi sarebbe il co. Appony; ex ambasciatore austro-ungherese a Londra.

— Si ha da Agram: Nei comitati delle elezioni dei grandi proprietari di fondi vinse il partito nazionale.

— Si ha da Vienna 30: L'adunanza dei deputati moravi decise di sostenere le elezioni contro il Ministero.

Si crede che il governatore del Tirolo verrà cambiato.

INGHILTERRA, 29. — Il *Daily News* pubblica il dispaccio seguente da Windsor Castle, lunedì sera, 10 ore, cinquanta minuti:

Voci inquietanti circolano relativamente alla malattia di S. A. R. il principe di Galles. Si crede generalmente che il Principe sia più ammalato di quanto vien detto, e si assicura che notizie conformi siano arrivate a Windsor per espresso.

L'opinione di coloro che accedono alla corte si è che lo stato del Principe cagiona degli allarmi fra i membri della famiglia reale.

S. M. pare decisa a recarsi a Sandringham da qui ad uno o due giorni.

Cronaca Cittadina E NOTIZIE VARIE

Corte d'Assise. — I militi della nostra Guardia Nazionale comandati di servizio alla Corte d'Assise, per le ore 8 1/2 di stamane mancarono quasi tutti all'appello non essendosene presentati, oltre al signor ufficiale, più di quattro.

Ci asteniamo da inutili commenti, poichè ormai ognuno è persuaso della necessità di una riforma, tante volte invocata, di questa istituzione, che pur aggrava discretamente il bilancio comunale.

Ci si assicura che a Venezia essendosi verificata la stessa mancanza siasi deposta l'idea di chiamare per quel servizio la Guardia: è meglio addirittura fare altrettanto anche qui.

Cronaca giudiziaria. — Il cronista giudiziario mantiene la parola del suo collega estensore della cronaca cittadina, e riassume la causa di appiccato incendio discussa nel dibattimento del 1° dicembre.

L'incendiario è un giovane di 27 anni; così il certificato di nascita, che egli non ne dimostra che 16 o 17. Dall'aspetto, sfito il fisionomista più esperto a giudicarlo un incendiario; e il cronista, senza pericolo di un granchio direbbe che Giovanni Mietto, detto Bortolon, somiglia assai da vicino ad un povero infelice, che rasenta quello stato miserrimo dell'uomo che è pazzo, e pure sembra ragioni.

Fu inconcepibile brama di vendetta che lo trasse alla colpa. I suoi genitori, egli disse, gli avevano lasciato un tenuissimo patrimonio; questo patrimonio gli venne rubato da suoi suoi zii certi Cesari di Lora. Ricorso ad un mangiacarte — testuale — per farsi rendere giustizia a mezzo dei Tribunali, quella buon anima di mangiacarte, dopo di aver scritto e riscritto molto e molto, la finì col dargli torto.

Dove non ci arrivava la giustizia, doveva arrivarci la vendetta; da qui il pensiero di abbruciare il casone degli zii.

Pur troppo non ristette dal metterlo in esecuzione. La sera del 17 settembre, appiccava il fuoco al casone dei Cesari. Gli zii vi dormivano placidamente; sorpresi dalle fiamme, ne uscirono frettolosi, ed in un costume nel quale non era da ricercarsi la decenza.

La zia però per salvare qualche cosa ebbe la temerità di rientrare; — poveraccia! — ne rimase abbruciata!

Non dirò dell'altro fatto, che all'accusato pure si addebita, dell'incendio cioè di un pagliaio degli zii Cesari, avvenuto nella notte del 7 settembre, siccome non liquidato in processo, e l'accusato essendo sul medesimo negativo.

Compiuto l'interrogatorio dell'accusato, l'avvocato difensore dr. Fiorioli, promuove un incidente, circa l'ammissione di una perizia sulle favolte intellettuali del Mietto per stabilire il grado della sua responsabilità. — Il Pubblico Ministero nella considerazione

che la proposta dell'avv. Fiorioli aveva sollevato il dubbio sulla imputabilità dell'accusato, non potendo tuttavia per lo espresso della legge, appoggiare la difesa, si rimette al potere discrezionale del presidente.

Il presidente accoglie la domanda dell'avv. Fiorioli, e si cita al momento il prof. Tebaldi.

Comparso il professor Tebaldi, con elegante parola, dimostrò l'impossibilità di dare il suo due piedi un giudizio ragionato; onde avvenne che sopra concordata domanda della accusa e della difesa, la corte decidesse il rinvio della causa ad altra udienza.

Teatro Garibaldi. — Il pubblico secondò l'impulso del suo cuore, e accorse ieri sera in buon numero al Teatro Garibaldi, dove lo chiamava l'idea di far un'opera buona soccorrendo la miseria di due infelici.

Parve che la Società filodrammatica Antenore e gli allievi dell'Istituto filarmonico drammatico traessero pure maggior lena dall'idea di prestarsi ad uno scopo filantropico: difatti la bella commedia del Goldoni fu da tutti bene interpretata e riscossa applausi calorosi.

La musica della Guardia Nazionale ha eseguito colla solita maestria scelti pezzi di musica e fu meritamente festeggiata.

Teatro Filodrammatico. L'Unione drammatica *Euterpe* rappresenterà lunedì, 4, sera, ore 8, per suo primo esperimento la commedia interessante in 3 atti di Davide Chiosson: *Speranza ed Avvenire*.

Sarà seguita dalla farsa *Il matrimonio di un pazzo*.

Auguriamo che questa nuova società possa conseguire l'intento preposti di fare dei buoni allievi drammatici.

Da due giorni la cronaca della pubblica sicurezza non contiene fatti notevoli.

Il *Monitore di Bologna* si è compiaciuto, e gliene siamo grati, di riportare tutto il nostro articolo dell'altro giorno intitolato: *Il Giurì criminale*; ma gli saremmo più grati ancora se avesse avuto la bontà di citarne la fonte.

Programma dei pezzi che la musica del 28° reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 12 1/2 alle 2 pom., in Piazza Vittorio Emanuele:

1. Marcia. N. N.
2. Sinfonia. Auber.
3. Valtzer. *Esmeralda*. Tutsch.
4. Duetto. *Giovanna di Guzman*. Verdi.
5. Mazurka. *La Mascherata*. Bonafet.
6. Duetto e finale 1. *Macbeth*. Verdi.
7. Polka. Strauss.

— Programma che la musica della Guardia Nazionale eseguirà in Piazza Vittorio Emanuele domani 3 alle ore 1 pom.

1. Polka.
2. Sinfonia nella *Forza del Destino*. Verdi.
3. Quadriglie. Strauss.
4. Rataplan nella *Forza del Destino*. Verdi.
5. Valz. *Alpi*. Strauss.
6. Atto II. nella *Forza del Destino*. Verdi.
7. Marcia.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO di Padova 3 dicembre

A mezzodi vero di Padova Tempo Medio di Padova Ore 11 m. 49 s. 52,7

Tempo medio di Roma ore 11 m. 52 s. 19,8

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, di m. 30,7 dal livello medio del mare

1 dicembre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0 — mill.	747,0	743,5	742,3
Termometro centigr.	+7,4	+7,6	+5,1
Direzione del vento	ne ²	on ²	o
Stato del cielo	nuv.	nuv.	quasi ser.

Dal mezzodi del 1 al mezzodi del 2 Temperatura massima — + 8,1

» minima — + 1,7

ACQUA CADUTA DAL CIELO dalle 9 a. alle 9. del 1 mill. 1,3 ?

Effetto dello Stato Civile di Padova: BULLETTINO del 1 dicem. 1871, Nascite. — Maschi n. 1, Femmine 1.

— nell'Istituto Esposti. — Maschi n. 0 Femmine n. 1.

Matrimoni nessuno.

Morti

Meneghini-Grossato Angela, fu Silvestro, d'anni 58, possidente, maritata (decessa in Venezia).

ULTIME NOTIZIE

CAMERA DEI DEPUTATI

Biancheri e tutto l'ufficio di Presidenza prendono possesso del seggio.

Il presidente pronunzia parole di viva riconoscenza ed affetto al Re, all'Esercito, ai volontari, e di gratitudine alle città italiane, specialmente a Torino e a Firenze, non che agli uomini benemeriti che combatterono per la patria con la loro abnegazione, coi sacrifici, coll'ospitalità accordata.

Disse che il popolo italiano dopo l'occupazione di Roma ha ripreso la coscienza dei suoi diritti. (*Vivi applausi*)

In seguito alla proposta di Massari, Laporta, Sermoneta e Nicotera si delibera ad unanimità un atto di riconoscenza, e s'inviavano affettuosi saluti a Torino e a Firenze.

Vengono stabilite per martedì, giovedì e sabato delle sedute pel Comitato privato.

Per lunedì è fissata la discussione del bilancio 1871.

Dietro istanza del ministro Sella, Lanza presenta i seguenti progetti:

1. modificazione della legge comunale e provinciale;
2. amministrazione centrale dello Stato, delle provincie e dei circondari;
3. sullo stato degli impiegati.

Il ministro Castagnola presenta la legge forestale, ed altre.

Il ministro Sella riduce i progetti sui bilanci e sulle spese.

SENATO DEL REGNO

Nella seduta di ieri il Senato ha verificato le nomine dei nuovi senatori, che furono tutte approvate.

Furono presentati vari progetti di legge, fra cui quelli sulla riforma del Giurì, sul Codice sanitario, sulla riforma della guardia nazionale ed altri di minore importanza.

Riproduciamo il seguente dispaccio di ieri, nel quale, per la fretta del comporre, sono corsi degli errori:

MADRID, 1 dicembre. — Il Comitato centrale progressista invita gli aderenti a formare Comitati nelle Provincie. Spedirà dappertutto dalle commissioni per sorvegliare le elezioni e deferire ai tribunali gli abusi di potere.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

ROMA, 1. — Aperto il Congresso telegrafico vi assisteva i Delegati di tutti gli Stati d'Europa, nonchè quelli del Giappone e del Governo delle Indie. Il ministro degli esteri delegò il commendatore D'Amico a presiedere il Congresso.

— Il ministro degli esteri inaugurando il Congresso telegrafico pronunziò un discorso, applaudendo l'uso di estendere l'applicazione delle grandi scoperte scientifiche mediante le relazioni diplomatiche.

VIENNA, 1. — Dicesi che Pulsky avrà un importante posto diplomatico. Metternich non rinunzierebbe completamente alla diplomazia: domandò solo di lasciare la Francia in causa del maneggio dei bonapartisti. Il bar. Postenbargk fu nominato ministro d'Austria ad Atene.

BRUXELLES, 1. — (Ritardato) — Anethan annunzia che in seguito a preghiera del Re i ministri, riunissero i portafogli. La Camera è aggiornata.

BERLINO, 2. — La *Gazzetta di Spener* constata l'impressione favorevole prodotta qui dalla circolare di Andrassy.

PARIGI, 2. — La maggior parte dei giornali accennando alle parole di Delbrück sui preparativi militari della Germania, concludono che la Prussia ha in vista altri nemici che la Francia, ed altre conquiste.

Due francesi accusati di aver ucciso una sentinella tedesca furono giustiziati mercoledì presso Perno dai Prussiani.

BRUXESSES, 2. — Confermasi che il Re incaricò Theux di formare un gabinetto.

PARIGI, 2. — L'*Officiel* annunzia che il giornale *La Constitution* sarà processato per false notizie.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 1.	30	1
Rendita francese 3 0/0	56 75	56 45
» Italiana 5 0/0	65 10	64 95

Valori diversi		
Ferrovie lomb. ven.	443	448
Obbligazioni »	250	249
Ferrovie romane . . .	137 50	140
Obbligaz. » . . .	179	179
Obbl. Ferr. V. E. 1863	187	186 75
Obbl. Ferr. Meridionali	190 50	190
Credito sull'Italia . . .	4	4
Credito mob. francese	—	91 25
Obbl. Regia Tabacchi	480	480
Azioni	722	720

Bartolomeo Moschini ger. resp.

BANCA VENETA di Depositi e Conti Correnti CAPITALE L. 5,000,000

Col giorno 27 Novembre corrente la Banca Veneta aprirà il servizio per depositi in conto corrente in oro corrispondendo l'interesse del 4 0/0, senza trattenuta di Ricchezza Mobile.

I Versamenti in conto corrente in oro dovranno essere vincolati per 60 giorni almeno rimborsabili con dieci giorni di preavviso.

Le somme ritirate per questa categoria di conti correnti saranno addebitate con valuta due giorni prima della scadenza.

Padova, 26 Novembre 1871.

Il Vice Presidente M. V. JACUR

Il Direttore ENRICO RAVA

4-636

Badare alle falsificazioni velenose.

(2) Nuova malattia resiste alla dolce *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra, la quale guarisce senza medicine, nè purghe, nè spassi le dispesie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausea vomiti, costipazioni diarree, tosse, asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni agli intestini, mucosa, cervello e de, sangue. N. 72,000 cure, compresi quelli di S. S. il Papa, del duca di Pluskow e di madama la marchesa di Bréhan, ecc. — In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. Barry Du Barry e C., 2 via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Raccogliamo anche la *Revalenta al cioccolato*, in polvere: scatole per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Due punti di primaria importanza sono a considerarsi:

1. I falsificatori sono costretti ad ammettere che i loro prodotti velenosi non hanno punto analogia con la genuina; *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra
2. Che il venditore o spacciatore di un articolo falsificato, non merita fiducia neppure per altri articoli, e deve essere da tutti evitato.

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti Pianeri e Mauro, Cavazzani far. — Foradenone: Roviglio farm., Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zannini, Zanetti — Tolmezzo, Gius. Chiuzzi farm. — Udine: A. Filippuzzi; Comessati — Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Baggiano — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Furellini — Feltre: Nicolò Dall'Arme — Legnago: Valeri — Mantov: Chiara farm. reale — Odece: L. Dismutti.

Estrazione del R. Lotto eseguita oggi in Venezia: 1 50 44 17 30

Banca del Popolo - Sede di Padova

Situazione al 30 novembre 1871

compilata a tenore del modulo prescritto dal Regio Decreto 5 settembre 1869 del Ministero di Agricoltura e Commercio.

Capitali effettivamente incassato L. 176334

Attivo

Table with 2 columns: Description of assets (e.g., Numerario effettivo esistente in Cassa, Valori pubblici) and their corresponding values in Lira.

Passivo

Table with 2 columns: Description of liabilities (e.g., Conti correnti e risparmi a interesse, Conti correnti senza interesse) and their corresponding values in Lira.

Operazioni della Banca

Riceve depositi in Conto corrente e Risparmio sia in Note di Banca che in pezzi da 20 franchi d'oro per qualunque somma corrispondendo nell'identica specie l'interesse netto da qualunque trattenuta, decorribile dal giorno seguente all'eseguito deposito, paga a vista fino a lire 1000 e oltre questa somma con preavviso da convenirsi.

Table listing branches (Sede) and agencies (Agenzie) across various Italian cities like Ancona, Anghiari, Arezzo, etc.

V.° IL DIRETTORE G. Romiati V.° IL PRESIDENTE C. Maluta

I Sindaci Davide Murguro, Antonio Candeco, Il Ragioniere A. Vicentini

Novità Librarie Francesi

- List of French books for sale, including 'Favre M. I. Rome et la République française', 'De Pallao Un ministère de la guerre', etc.



REPARATEUR AU QUINQUINA. Solo prodotto che, senz'essere una tintura, rende progressivamente il colore primitivo ai capelli ed alla barba.

AI VENDITORI

Pillole e dell'Unguento Holloway. Mi pervengono spesso delle domande per sapere in che quantità si debbano compiere le Pillole e l'Unguento Holloway, a fine d'ottenere al maggior ribasso.

NON PIU' MEDICINE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA. Estratto di 22.000 guarigioni. Cura, n. 65.184.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE in POLVERE ed in TAVOLETTE. Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra. Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, del sistema muscolare, alimento squisito, marziale tre volte più che la carne.

DEPOSITI - Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauvo. Cavourani farm. - Pordenone: Roberto, farm. - Portogruaro: A. Malipieri farm. - Rovigo: G. Caffaroli. - Treviso: Elterio già Zanetti, Zanetti - Tolmezzo: Gius. Chiusi farm. - Udine: A. Filippuzzi. - Venezia: Ponce, Sancani, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini - Perona: Francesco Pasoli, Adriano Frizzi, Cesare Beggiano - Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri - Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. - Bassano: Luigi Fabris di Baldassare - E. Forcellini - Felice: Nicolò Dell'Armi - Legnago: Valeri - Mantova: F. Della Chiesa farm. reale - Oderzo: L. Cinotti, L. Disumati.

SUL MAGNETISMO LEZIONI DI FISICA DI FRANCESCO ROSSETTI

SCIROPPO FERRUGINOSO DI SCORZE D'ARANCIO E DI QUASSIA AMARA all'Idroiro di Ferro inalterabile DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

INJECTION BROU Igiénica, infallibile, preservativa la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. - Si trova, nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi, presso l'inventore, boulevard Magenta, 158 alla pagina 2 dell'opuscolo che è unito al flacone.

VENDIBILE ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO Diritto Penale FILOSOFICO E POSITIVO AUSTRIACO avuto speciale riguardo Alle Provincie Lombardo Venete del professore GIAMPAOLO TOLOMEI

20.000 e più Guarigioni ottenute INIEZIONE coll'acqua antisifilitica preparata da A. Reggiani, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini.